

**Gener  
Azio  
ne**  
giovani



Città di Albino  
Provincia di Bergamo

**LA PAROLA AGLI ESPERTI**

**PROGETTO "PENSILINE D'ARTE"**

**Restituzione a cura di Enrico Micheli**



**Gener  
Azio  
ne  
giovani**



Città di Albino  
Provincia di Bergamo

## CHI ABBIAMO COINVOLTO

Grazie alla preziosa **collaborazione con le Politiche giovanili del Comune di Albino** il progetto ha scelto di dare voce principalmente ai giovani, coinvolgendo il **tavolo di coordinamento delle politiche giovanili**.



Il tavolo è composto da una rete che riunisce agenzie educative del territorio: associazioni, cooperative, amministrazione comunale e scuole. Da questo tavolo è nata la decisione di **lavorare direttamente nelle scuole superiori del comune**, portando il progetto dentro le aule.



**Gener  
Azio\*ne  
giovani**



**Città di Albino**  
Provincia di Bergamo

Sono stati coinvolti una  
classe dell'**istituto ABF** e  
due classi dell'**ISIS  
Romero**, in parallelo è  
stato somministrato un  
**questionario aperto**  
anche **ad altri giovani**  
**del territorio**



## COME ABBIAMO LAVORATO

Il workshop nelle classi ha intrecciato tre momenti:

- **Stimoli statistici:** si è partiti da dati e ricerche autorevoli su quante persone — adulti e giovani — si sentono parte di una comunità, per aprire la riflessione in modo concreto e un po' sorprendente



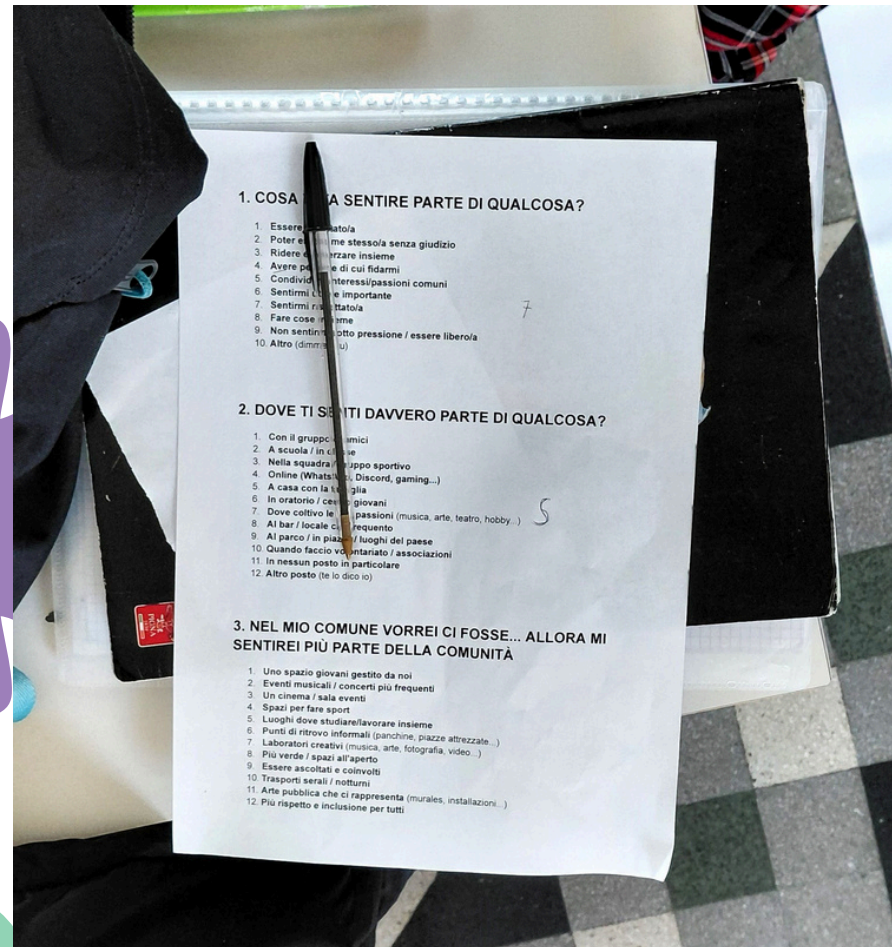
- **Interviste a coppie:** i ragazzi si sono intervistati a vicenda su cosa li fa sentire parte di qualcosa, dove si sentono appartenere, cosa li farebbe sentire più legati al loro comune



- **Parole e immagini:** lavoro collettivo su parole evocative e selezione di immagini legate al tema della comunità.



Il questionario online ha ampliato la platea, raccogliendo voci da giovani appartenenti ad altri contesti.





## **LE INTERVISTE — COSA È EMERSO PARLANDO TRA PARI**

La parte delle interviste a coppie ha prodotto risultati interessanti, alcuni dei quali vanno contro gli stereotipi più comuni sui giovani.

## La famiglia, prima di tutto.

Contrariamente a quanto spesso si racconta, i ragazzi delle due scuole hanno indicato **casa e famiglia** come il luogo primario in cui si sentono parte di qualcosa — subito seguito dal gruppo di amici. Non la rete sociale, non il comune, non le istituzioni: le persone più vicine, quelle con cui si condivide il quotidiano.

## Sentirsi rispettati come bisogno fondamentale.

Alla domanda su cosa fa sentire parte di qualcosa, la risposta emersa con più forza è stata **sentirsi rispettati**. Non la partecipazione, non l'impegno civico — il rispetto. Un bisogno primario, quasi pre-politico, che dice molto su come i giovani vivono (o non vivono) i contesti collettivi.

## Cosa vorrebbero dalla loro comunità.

Le richieste più ricorrenti sono state **più rispetto e inclusione per tutti e essere ascoltati e coinvolti**. Due facce della stessa medaglia: riconoscimento e voce. I giovani non chiedono solo spazi o eventi — chiedono di contare, di essere presi sul serio.

## LE PAROLE — UNA COSTELLAZIONE IN TRE LIVELLI

Le parole scelte dai ragazzi nel lavoro collettivo disegnano una mappa del loro modo di intendere la comunità, leggibile su tre livelli sovrapposti.



## **Il primo livello — lo stare bene.**

*Spensieratezza · Serenità · Relax · Pace dei sensi · Libertà ·  
Godersi il momento*

La comunità come spazio in cui si è leggeri, in cui non si è sotto pressione. Non un impegno, non una responsabilità — prima di tutto un respiro. Un luogo in cui ci si può permettere di esistere senza fare nulla di straordinario.

## **Il secondo livello — il riconoscersi.**

*Affetto · Amicizia · Essere visti · Riconoscimento · Casa ·  
Sicurezza · Ricordi*

La comunità come luogo in cui si esiste per gli altri e per cui gli altri esistono. Essere visti, essere ricordati, sentirsi a casa. Molto coerente con il bisogno di rispetto emerso nelle interviste: prima di partecipare, i ragazzi vogliono essere riconosciuti.

## **Il terzo livello — il fare insieme.**

*Squadra · Lavoro di squadra · Collaborazione · Unione ·  
Gruppo · Impegno · Passione · Affinità*

Solo al terzo livello arriva l'azione collettiva. La comunità non è solo uno spazio emotivo — è anche movimento condiviso, direzione comune, fare insieme qualcosa che vale.

## L'orizzonte aperto.

*Diversità · Inclusione · Mondo · Crescita ·  
Sviluppo · Vita*

Un ultimo strato di parole che  
guarda fuori: la comunità non come  
cerchio chiuso, ma come qualcosa  
che si apre, che cresce, che include  
ciò che non conosce ancora.



## ***Una parola da segnalare all'artista: branco.***

È una parola forte, istintiva. Dice qualcosa di vero sul bisogno di appartenenza dei giovani, più viscerale e meno ideologico di come spesso lo raccontiamo.



## IL QUESTIONARIO — VOCI DALLA VALLE

Le risposte al questionario hanno confermato e ampliato quanto emerso nelle classi, con alcune sfumature aggiuntive.



## **La comunità è una condizione emotiva, non un luogo.**

Molti ragazzi hanno descritto la comunità non come un posto fisico ma come uno stato: *"non è un posto, è dove sto bene", "dove mi rispettano a prescindere da chi sono", "dove mi sento capito senza dover spiegare"*. Una definizione affettiva, non geografica né istituzionale.

## Il legame con il comune è tiepido.

La maggior parte si sente "*abbastanza*" legata al proprio comune, non estranea, ma nemmeno davvero dentro. Un legame condizionato, in attesa di qualcosa che ancora non c'è.



## I luoghi che contano.

L'oratorio e la biblioteca comunale di Albino risultano di gran lunga i luoghi più citati in cui si respira comunità. Poi piazza, parco e la scuola. Emergono anche luoghi molto specifici e locali dislocati in Valle: la Saletta Inkiostro a Ranica, il Bar Gherim a Nembro — piccoli presidi di aggregazione informale che i ragazzi conoscono e frequentano.

## Arte pubblica che ci rappresenta.

Tra le cose che vorrebbero  
nel loro comune, *arte  
pubblica che ci rappresenta*  
— murales, installazioni,  
riqualificazioni — è una  
delle risposte più  
ricorrenti.



## SINTESI PER L'ARTISTA

Se dovessimo distillare in pochi nuclei ciò che i giovani di Albino — e della valle — hanno detto di sé:

### **1. Prima il rispetto, poi tutto il resto.**

I ragazzi non parlano di partecipazione o impegno civico come primo bisogno. Parlano di rispetto e riconoscimento. La comunità inizia da lì.



## 2. La comunità è dove si è leggeri.

Spensieratezza, relax, libertà: la comunità ideale non è un peso, è un sollievo. Uno spazio in cui si può smettere di fare e semplicemente essere.



### **3. Famiglia e amici prima del territorio.**

Il legame forte è con le  
persone, non con il luogo.

Il comune è uno sfondo, non  
un'identità.

Per diventare comunità, il  
territorio deve guadagnarsi  
questo ruolo.



## 4. Vogliono essere visti.

Essere ascoltati, coinvolti, rappresentati. Anche dall'arte pubblica.



C'è una domanda di riconoscimento che aspetta risposta.

